Anno XXV – Numero 2 - Dicembre 2022
LETTERA DI COLLEGAMENTO

ALOE

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA

Reg. Trib. Fermo n. 2 del 6/3/2000 – Spedizione in abb. pos. D.L. 353/2003 – Art. 1, Co.2

A COME ASIA, AFRICA, AMERICA L COME LATINA O COME OCEANIA E COME EUROPA

Festa a Barranquita, la missione di padre Mario Bartolini in Perù, per il 18° compleanno di Radio La Voz del Caynarachi

som-ma-rio

EDITORIALE

3 DNA e cammino verso la Pace *di Marco Fabio Sebastiani*

ALOE SUL TERRITORIO

4 La cultura della Pace *di Luisa Polledri*

5 Nessuno si senta escluso *di Fanto, Youssef, Mohammed, Mohanned, Shadi*

6 Straordinari testimoni di Pace in tempo di guerra *di Franco Pignotti*

8 In memoria di don Gabriele *di Annamaria Albanesi*

10 In nessun luogo *di Alessandro Fulimeni*

ALOE E I SUOI MISSIONARI

11 Perù. Padre Mario Bartolini nel fermano *di Katia Fabiani*

12 Benin. Adozioni a distanza *di fr. Thomas Tohou*

13 Bangladesh. La nostra scuola come motore di sviluppo *degli alunni della Sangli Mro School*

14 Brasile. Il piccolo Nazzareno *di Tommaso Lombardi ed Elaine Elamid*

PROGETTI DA SOSTENERE

15 Per una indipendenza energetica nel deserto *di Abuna Jihad Youssef*

16 La Terra, la Foresta, l'Amazonia *di Katia Fabiani*

CINQUE PER MILLE

18 Relazione del Cinque per Mille del 2021 *di Franco Pignotti*

MONDO E CULTURE

19 Rubrica *a cura di Lucia Limatola*

Direttore Responsabile:
Laura Meda

Coordinatore di redazione:
Daniela Cimini

In redazione:
Franco Pignotti,
Ombretta Morganti,
Romina Talamonti,
Devis Torresi,
Lucia Limatola,
Monia Del Gatto,
Andrea Cellerino

Photo Editor:
Roberto Meluzzi

Indirizzo:
Redazione ALOE
Via del Bastione, 3
63900 FERMO
Tel. 347 0603932
aloe@aloemission.org
www.aloemission.org

Impaginazione:
Michele Barigelli

Foto di copertina:
Mauro Borioni

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 196 del 30/06/2003, si comunica che i vostri dati saranno usati esclusivamente dalla Associazione Aloe. Essi verranno trattati con mezzi informatici e potranno essere da voi consultati, modificati, integrati o cancellati. Se ricevete più copie di questa rivistavi preghiamo di offrirla a parenti e amici oppure di comunicarcelo all'indirizzo della nostra sede o telefonando al numero 340.1627843. Numero valido anche per comunicare se non volete più riceverla. Grazie!

editoriale

di Marco Fabio Sebastiani

presidente dell'Associazione Aloe

DNA e cammino verso la pace

Come tutte le infatuazioni superficiali, come tutti gli atteggiamenti assunti per moda o per pigra sudditanza alle influenze esterne, anche l'interesse appassionato per la guerra in Ucraina sta inesorabilmente scemando. Basta! ormai la gente si è annoiata di 'giocare', leoneggiando con la solita tastiera, alla guerra vicina, tifando per gli oppressi o per i giusti, scelti di volta in volta ... E' ora di tifare per qualcos'altro! ...

E in effetti i tormentoni, vuotati di significato dal (sopr)uso fattone, 'diciamo chi è l'invasore e l'invaso' 'autodeterminazione degli stati', resistenza ucraina e resistenza italiana, armi potenti, armi necessarie, armi, etc., sono sempre più esclusiva dei capi dei partiti e dei manipolatori dell'informazione. Tutti intenti a rassicurare il mondo che conta, di essere capaci di nascondere morti innocenti, traffici vergognosi, divisioni insanabili, morte culturale di intere popolazioni, nelle pieghe di ideologie e discussioni sapientemente manipolate e strumentalizzate .....

O FORSE NO! ... Forse non è solo noia. In tanti, tantissimi, non hanno solo raddrizzato lo sguardo senza distorglierlo, ma hanno raggiunto la consapevolezza che quella che sembrava una follia, quasi il frutto di un pensiero di cui vergognarsi, ovverosia la Pace, è l'unica soluzione a quel senso di angoscia, di paura, che attanaglia tutti noi, tutto il mondo, tutti i popoli ormai da diverso, troppo tempo. E allora si comprende il desiderio di unirsi e non scivolare nelle divisioni, di uscire di casa per dire NO a tutte le guerre, soprattutto a quella in Ucraina!

Torna ad emergere il DNA italiano codificato nella Costituzione all'art. 11. Qui l'Italia (da notare che il nome viene usato solo due volte in tutto il testo) si chiama fuori dalla guerra. L'ha appena vissuta e la conosce, ma sa che la parte brutta dell'uomo è sempre pronta a ricoltivare violenza e allora deve essere sancito categoricamente che quello è il modo di essere e di comportarsi degli italiani, quello di ripudiare la guerra. Non è compito nostro trovare il modo: il nostro DNA e le regole che ci siamo dati ci dicono solo che la guerra non è il modo di risolvere le controversie internazionali e l'Italia la ripudia (il termine più forte e deciso che si potesse usare). Siano i governanti, che sono lì per questo, a trovare la soluzione che non sia la guerra!

D'altro canto non è un cammino semplice quello di far arrivare la voce del desiderio di pace con la forza necessaria.

Noi però sappiamo che quando Gesù dichiarò da che parte stava, cioè degli ultimi, chiamò beati gli operatori di pace riconoscendo loro un 'valore' enorme 'saranno chiamati figli di Dio', cioè addirittura saranno chiamati come Lui. Oltre a questa consapevolezza che ci deve guidare, prendiamo infine speranza dal cantico di Zaccaria ''Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace"

MANIFESTAZIONE PER LA PACE A ROMA: ALOE C'ERA!!!

Siamo lieti di iniziare questa nuova edizione della nostra lettera di collegamento con un richiamo alla bellissima Manifestazione per la Pace tenutasi a Roma il 5 Novembre 2022.
L'Associazione Aloe ha aderito formalmente alla manifestazione ed è comparsa nell'elenco nazionale delle realtà promotrici della manifestazione stessa.
Purtroppo dalle Marche non siamo riusciti ad organizzarci per poter partecipare anche fisicamente.
Lo ha fatto però per noi la nostra amica di vecchia data e socia Luisa Polledri di Roma, che ci segue dai tempi di Lucidio Ceci, insieme a cinque ragazzi immigrati (Mali, Sudan, Egitto, Marocco) della comunità nella quale lavora, che ci regalano qui le loro emozioni e le loro riflessioni alla conclusione della manifestazione.

La cultura della Pace

Mi chiamo Luisa, sono un'educatrice e amica di ALOE da circa vent'anni.

Aloe mi ha permesso di conoscere il progetto e l'esperienza di Lucidio Ceci: con lui Insieme ad alcuni genitori della scuola elementare di mio figlio, negli anni è stato possibile collaborare e condividere l'esperienza del suo lavoro in Bangladesh, elaborando progetti educativi riguardo la pace e la giustizia sociale ed economica. Sono stati momenti di crescita personale e di gruppo, significativi per tutti noi che abbiamo condiviso questo percorso.

Oggi, come educatrice professionale di una comunità per minori, mi avvalgo dei contenuti e dei metodi elaborati in quegli anni. Sabato scorso con dei ragazzi ho deciso di camminare per la pace, insieme a migliaia di persone incontratesi a Roma. Credo che la cultura della pace e della nonviolenza vada costruita passo dopo passo, con l'impegno quotidiano di ciascuno, indispensabile per un vero e proprio cambio di prospettiva.

Imparare "ad essere" e "a vivere con gli altri" sono due pilastri fondamentali dell'educazione a qualsiasi livello, dove entrambi si coniugano con la ricerca di una capacità di gestire la responsabilità in termini di apertura alla diversità, alla cura dell'altro. Il "mi interessa" deve porsi al centro della cultura della pace.
È essenziale che l'educazione giochi il suo ruolo di costruttrice di valori e abbia uno sguardo critico sulla realtà, affinché produca mediazione. Mediare non vuol dire scendere a compromessi, bensì aiutare le parti in conflitto a mantenere il dialogo con creatività e innovazione.
Mediare, ancora, è trovare nel conflitto un'opportunità di cambiamento a partire da se stessi; è ridefinire le regole della convivenza.

Luisa Polledri

NESSUNO SI SENTA ESCLUSO

Sono Mohammed, sono Mohanned, sono Shaadi, sono Fanto, sono Youssef.
Siamo in marcia da tutta la vita non per nostra scelta, ma perché nati in paesi dove la guerra, la lotta fratricida, è nata prima di noi.

Io, Fanto, sono nato in **Mali**. Nel mio paese, la guerra si combatte per il controllo delle risorse naturali sempre più scarse a causa dell'aggravarsi degli effetti climatici.

Parallelamente, si combatte per l'accaparramento delle ingenti risorse del Mali, soprattutto quelle minerarie, come petrolio, uranio, oro e gas naturale. Ciò è all'origine della crescente militarizzazione del paese.

I paesi ricchi alimentano la guerra, per il guadagno sulla vendita delle armi e per il controllo delle risorse naturali.

Nel mio paese, l'**Egitto**, c'è una guerra civile ed uno stato di privazione della libertà per la conquista del potere da parte dei militari. Ciò è causa di impoverimento della maggior parte della popolazione. Ogni giorno vieni arrestato qualcuno che prova ad esprimere il proprio dissenso.

La manifestazione di sabato scorso è stata la nostra prima marcia 'liberatoria'. È stato un evento che ci ha permesso di capire che non si è soli nella ricerca della pace.

Noi siamo arrivati In Italia e siamo stati accolti da questa comunità. Ma milioni di ragazzi non avranno questa possibilità. Probabilmente diventeranno soldati indotti ad uccidere persino i propri parenti, contribuendo ad alimentare lotte fratricide.

La manifestazione di sabato scorso è stata la nostra prima marcia 'liberatoria'. È stato un evento che ci ha permesso di capire che non si è soli nella ricerca della pace.

Solo una nuova direzione verso il disarmo potrà rendere dignità ai milioni di persone che vivono in paesi in guerra, sfruttati e deprivati di ogni diritto alla vita, alla sussistenza, alla dignità, alla cultura.

La guerra in Ucraina è una guerra in Europa. Questo ha acceso l'attenzione di tutti sul tema per la guerra e il riarmo. Occasione in più per riflettere. Secondo noi, L'Europa non deve parteggiare né per la Russia né per l'America. L'Europa ha l'opportunità di diventare un perno nella gestione dei conflitti di tutto il mondo. Potrebbe fungere da ago della bilancia per una gestione più equilibrata e sostenibile delle risorse del pianeta. Per mezzo della propria cultura contribuire ad affrontare le ingiustizie nel mondo attraverso il dialogo.

Tutti insieme si è più forti. Nessuno si senta escluso, perché se questa terza guerra mondiale dovesse procedere rischiamo tutti l'autodistruzione.

Rivolgendoci a coloro che non vogliono aprire gli occhi sull'enorme pericolo della guerra e della proliferazione delle armi, vogliamo chiudere con le parole di una canzone di De Andrè: 'Verremo ancora alle vostre porte e grideremo ancora più forte. Per quanto voi vi crediate assolti, sieti per sempre coinvolti'.

Le guerre riguardano tutti, indistintamente, e questa in Ucraina ne rappresenta l'esempio.

Fanto, Youssef, Mohanned, Mohammed, Shadi e gli operatori della comunità 'il Profeta' a Rocca di Papa.

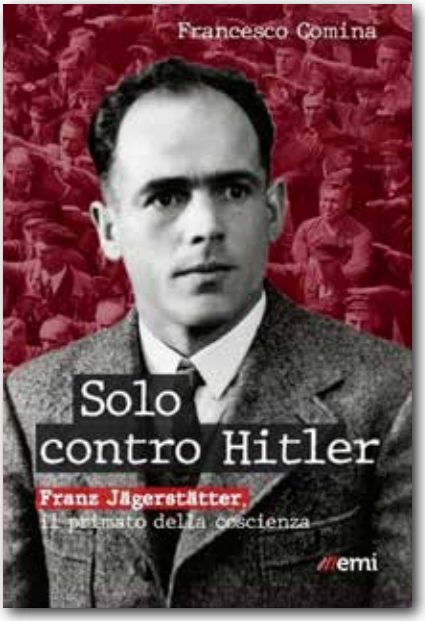
SCEGLIERE LA NONVIOLENZA SENZA SE E SENZA MA

Straordinari 'Testimoni di Pace' in un tempo di guerra.

Incontro a Porto sant'Elpidio organizzato da Aloe e dal Tavolo della Legalità, il 28 luglio 2022

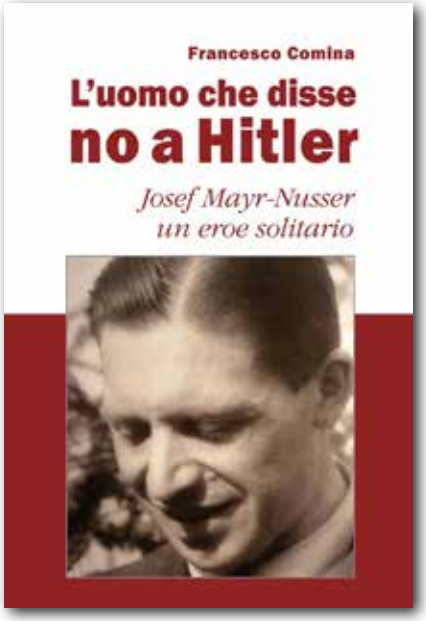
Nel contesto generatosi a partire dal 24 febbraio di questo anno, che ci sta portando sull'orlo di una Terza Guerra Mondiale, chi si sente contro ogni guerra, per motivi di carattere "etico, religioso o filosofico", come recitava la legge 772 del 15.12.1972 che riconosceva il diritto all'Obiezione di coscienza al servizio militare, dovrebbe trovare il coraggio e le forme di una testimonianza chiara per la scelta della non violenza come scelta assoluta e senza compromessi. E allora diventa davvero importante conoscere e fare memoria dei "Maestri della Nonviolenza" che la storia ci ha regalato: l'indiano Mahatma Ghandi, l'afroamericano Martin Luther King, il pakistano Badshah Khan, l'italiano Aldo Capitini e tanti altri che hanno insegnato e praticato la possibilità di "una resistenza non violenta alla guerra", come risposta umanamente e razionalmente più adeguata e più efficace, anche se certamente più difficile, alla violenza di una guerra. Ma se i nomi che ho elencato sopra possono essere in un certo senso considerati alcuni dei leader e degli intellettuali della resistenza nonviolenta, esiste anche un mondo di 'martiri' che hanno pagato con la vita la propria scelta nonviolenta. E se già i nomi di cui sopra sono poco conosciuti, davvero quasi nulla sappiamo di questi "martiri" della nonviolenza.

Un grazie davvero grande all'Università per la Pace di Ancona che con il proprio programma di conferenze sui "Maestri di Pace" ci ha dato la possibilità, alla fine di luglio, quinto mese di guerra in Ucraina, di conoscere la figura davvero luminosa di uno di questi martiri, FRANZ JAGERSTATTER, contadino austriaco che ebbe il coraggio di opporsi ad Hitler e di dire no alla guerra, pagando con la propria vita tale scelta, il 9 agosto 1943. L'incontro con Francesco Comina, autore del libro *"Solo contro Hitler. Franz Jagerstatter, il primato della coscienza"* a Porto sant'Elpidio – organizzato anche con la partecipazione di ALOE – il 28 luglio e quello successivo del 29 luglio a san Benedetto del Tronto, mi ha offerto la possibilità di scoprire questa testimonianza che credevo ormai sepolta nel tempo, ma che risulta invece di una attualità sconvolgente. Una testimonianza alla quale papa Francesco ha voluto dare recentemente un rilievo grandissimo nel suo Messaggio ai Partecipanti alla Conferenza Europea dei Giovani, tenutasi a Praga nei giorni 11-13 luglio di questo 2022, anno europeo dei gio-



vani. In questo messaggio Francesco ha invitato i giovani a *trasformare il "vecchio continente" in un "nuovo continente"*. E per questa "trasformazione" ha infine offerto l'esempio di un giovane europeo che aveva pagato con la propria vita questo suo sogno di una nuova Europa libera dalla violenza: il contadino austriaco Franz Jagerstatter, condannato a morte per essersi rifiutato di prestare giuramento ad Hitler e di entrare nell'esercito in guerra. Fra tutti i possibili esempi di personalità europee che avrebbe potuto scegliere per additare come esempio ai giovani, papa Francesco ha scelto la vicenda di Franz Jagerstatter.

"Vorrei invitarvi a conoscere una figura straordinaria di giovane obiettore, un giovane europeo dagli "occhi grandi", che si è battuto contro il nazismo durante la seconda guerra mondiale, Franz Jägerstätter, proclamato Beato dal Papa Benedetto XVI. Franz era un giovane contadino austriaco che, a motivo della sua fede cattolica, fece obiezione di coscienza di fronte all'ingiunzione di giurare fedeltà a Hitler e di andare in guerra. Franz era un ragazzo allegro, simpatico, spensierato, che crescendo, grazie anche alla moglie Francesca, con la quale ebbe tre figli, cambiò la sua vita e maturò convinzioni profonde. Quando venne chiamato alle armi si rifiutò, perché riteneva ingiusto uccidere vite innocenti. Questa sua decisione scatenò reazioni dure nei suoi confronti da parte della sua comunità, del sindaco, anche di familiari. Un sacerdote tentò di dissuaderlo per il bene della sua famiglia. Tutti erano contro di lui, tranne sua moglie Francesca, la quale, pur conoscendo i tremendi pericoli, stette sempre dalla parte del marito e lo sostenne fino alla fine. Nonostante le lusinghe e le torture, Franz preferì farsi uccidere che uccidere. Riteneva la guerra totalmente ingiustificata. Se tutti i giovani chiamati alle armi avessero fatto come lui, Hitler non avrebbe potuto realizzare i suoi piani diabolici. Il male per vincere ha bisogno di complici. Franz Jägerstätter venne ucciso nella prigione dove era rinchiuso anche il suo coetaneo Dietrich Bonhoeffer, giovane teologo luterano tedesco, antinazista, che fece anch'egli la stessa tragica fine. Questi due giovani "dagli occhi grandi" vennero uccisi perché rimasero fedeli fino alla fine agli ideali della loro fede".
(Papa Francesco, Messaggio ai partecipanti alla conferenza europea dei giovani, 6 luglio 2022)



L'incontro con lo scrittore Francesco Comina è giunto quindi davvero opportuno per darci la possibilità di approfondire la conoscenza di questo testimone di pace che il papa ha voluto additare a tutti i giovani europei di oggi. Francesco Comina è di Bolzano e prima del suo libro su Franz Jagerstatter, aveva già pubblicato un altro libro sette anni prima, nel 2014, dedicato ad un altro "martire" della non violenza, questa volta originario esattamente della sua regione, l'Alto Adige, o più propriamente, il Sud Tirolo, JOSEF MAYR-NUSSER. Josef Mayr-Nusser, il 24 febbraio del 1945, morì di stenti, dopo mesi di prigionia, mentre veniva trasportato in un treno merci verso Dachau, condannato per essersi rifiutato, esattamente come Franz Jagerstatter un anno e mezzo prima, di prestare giuramento ad Hitler. La sua storia viene raccontata da Francesco Comina nel libro: *"L'uomo che disse no a Hitler. Josef Mayr-Nusser un eroe solitario"*.

Franz Jagerstatter e Josef Mayr-Nusser potrebbero essere di esempio ai giovani russi per rifiutare di andare a combattere in ucraina; ma potrebbero essere di esempio anche per rifiutare una resistenza violenta e l'invio di armi sempre più potenti per supportare questa difesa armata che genera solo il prolungamento della distruzione e dei massacri, in favore di una resistenza combattuta con le armi della nonviolenza. E' per questo che papa Francesco, ha scelto proprio Franz Jagestatter come proposta, tra tutti gli esempi che avrebbe potuto additare ai giovani europei; quei giovani che hanno il compito di trasformare la vecchia Europa in una nuova Europa dagli "occhi grandi" come sembra sia l'etimologia della stessa parola 'europa'.

Franco Pignotti

DON GABRIELE È ANCORA CON NOI

Giornata in memoria di don Gabriele, a Rubbianello, il 9 Ottobre 2022

"Sei stato sempre un passo avanti
con Umiltà e Dedizione.
Hai Seminato, Costruito e Alimentato
con Perseveranza e Amore.
Non importa come sei arrivato
o come te ne sei andato,
ma cosa hai lasciato nel passaggio."

C'è scritto così sul cippo all'ingresso del centro ricreativo Don Bosco di Rubbianello. Parole di gratitudine, incise sulla pietra, in ricordo di don Gabriele Moroncini. L'hanno fatto realizzare i fedeli della parrocchia Sacro Cuore di Gesù, in occasione del primo anniversario della scomparsa del parroco che tanto si è speso per quella comunità, di cui è stato guida spirituale dal 1979 al 2009. Trent'anni intensi che hanno lasciato un segno indelebile in quelli che allora erano poco più che bambini e che oggi, adulti, lo ricordano con immutato affetto. Lo scorso ottobre, in occasione del secondo anniversario della dipartita di don Gabriele, è stato organizzato un pranzo di beneficenza. Una parte del ricavato, 810 euro, sono stati devoluti al progetto missionario "Bambini di strada" dell'associazione Aloe, con la quale il parroco aveva stretto una solida e proficua collaborazione.

Celebrazione in ricordo di don Gabriele a Rubbianello

Intensa e partecipata la giornata in memoria del prete rimasto nel cuore dei suoi parrocchiani, cominciata con una messa officiata dall'attuale parroco di Rubbianello, don Umberto Eleonori, che nella sua omelia ha espresso gratitudine per l'operato di don Gabriele. I parrocchiani si sono, poi, ritrovati al ristorante Laghi Santarelli di Moresco. Il pranzo, al quale hanno partecipato anche la famiglia Moroncini e alcuni membri di Aloe, è stato l'occasione per ricordare don Gabriele, «prima che un parroco, un amico, una persona di famiglia». A favorire i ricordi e le emozioni, un tavolino con le foto delle tante attività organizzate dal parroco nella sua lunga permanenza a Rubbianello e alcune copie di "La Voce", la rivista pubblicata insieme ai ragazzi della parrocchia. A don Gabriele si deve soprattutto la nascita del centro ricreativo don Bosco, fulcro delle attività sportive e ricreative di Rubbianello. Quello di ricordare annualmente il parroco che tanto ha dato alla sua comunità vuole diventare un appuntamento fisso, per far vivere il suo ricordo e portare avanti i suoi insegnamenti.

Don Gabriele ci ha lasciato in eredità tanti insegnamenti e tanti beni, anche materiali e tangibili. Il più importante per la comunità parrocchiale di Rubbianello è il centro Don Bosco che non rappresenta solo un campo sportivo con attrezzature e giochi, ma anche e soprattutto il suo amore per lo stare e costruire insieme e la profonda importanza che attribuiva allo sport per la crescita e l'educazione dei giovani. Don Gabriele ci ha fatto vivere un'infanzia e un'adolescenza speciali. Ci ha fatto sentire parte di un'unica, grande famiglia, dove la felicità di uno era quella di tutti e il dolore di uno andava spalmato sulle spalle di tanti, per sentirne meno il peso. Lo ha fatto in silenzio, come era nel suo essere. Un silenzio che ha dato grandi frutti e che ancora oggi lascia traccia. Per la nostra comunità è stato una guida sicura che ci ha insegnato a costruire insieme. Ci ha resi pazienti, dimostrandoci che dai sacrifici nasce sempre qualcosa di grande e facendoci diventare quelli che siamo oggi. Ha aiutato le nostre famiglie a crescerci nel migliore dei modi. Fede, rispetto, uguaglianza, bontà, carità e altruismo erano le sue stelle polari che ha condiviso con tutti noi. Non dimenticheremo mai la sua intelligenza e la sua forza, il suo essere all'avanguardia nella semplicità, la sua ironia, il suo soffermarsi a pensare prima di parlare e il suo risponderci sempre. La sua intelligenza, la sua lungimiranza e la sua umanità lo hanno reso capace di seminare e alimentare la nostra voglia di crescere e di costruire insieme. Per tutto questo, non finiremo mai di ringraziarlo.

Annamaria Albanesi

All'Associazione Missionaria ALOE OdV – Fermo

In occasione del 2° anniversario della morte di Don Gabriele Moroncini, lo abbiamo voluto ricordare attraverso un PRANZO DI BENEFICENZA. Per mantenere vivo il suo aspetto "missionario" e il suo costante ed importante aiuto che ha dato ai progetti di solidarietà, soprattutto all'interno della vostra Associazione.

Nel pranzo del 9 Ottobre ai Laghi Santarelli di Moresco ogni partecipante ha devoluto 10 Euro alla quota per ALOE. Abbiamo anche ricevuto diverse offerte da parte di chi non ha partecipato al pranzo. In totale abbiamo raccolto 810,00 Euro che siamo ben felici di donarvi.

Siamo certi che anche Don Gabriele da lassù sarà molto contento e soddisfatto di questa nostra scelta e riceverà ricompensa al duro e assiduo lavoro che ha portato avanti su questo fronte per coinvolgerci tutti.

Rubbianello, li 18-10-2022

Don Umberto e i parrocchiani
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Rubbianello

Gli amici di Aloe davanti al cippo dedicato a don Gabriele

Gli organizzatori della giornata in memoria di don Gabriele

La sorella e il fratello di don Gabriele

I partecipanti al pranzo di beneficenza in onore di don Gabriele per il progetto curato da Aloe a Manaus in Brasile

NO AL MEMORANDUM ITALIA-LIBIA

In nessun luogo: mobilitazione organizzata a Porto Sant'Elpidio il 1° Novembre 2022 dal coordinamento Nativa

In nessun luogo. Questo il titolo della giornata di mobilitazione organizzata dal coordinamento cittadino "Nativa"contro il rinnovo del Memorandum Italia-Libia svoltasi a P.S.Elpidio il 1° novembre, che ha offerto una performance artistica, una mostra e un dibattito ma anche musica, letture, spazi interattivi.

Un evento necessario, patrocinato dal Comune di Porto Sant'Elpidio, caratterizzato dall'adesione di molte associazioni del territorio e che ha visto la partecipazione, oltre che di attivisti e cittadini, anche di ragazzi ospiti del progetto di accoglienza SAI "Nuovi Inizi", che hanno gestito alcuni momenti dell'iniziativa. Si è parlato e si è anche gridato, con indignazione, dell'orrore di un accordo che determina respingimenti, morte, detenzione, tortura, condizioni disumane di uomini, donne, bambini la cui unica colpa è quella di fuggire da guerre, persecuzioni e miseria. Si, perché questo memorandum viola le leggi internazionali ed i diritti umani e stabilisce una esternalizzazione radicale delle frontiere, che demolendo il diritto d'asilo e il principio di non refoulement, pratica la segregazione di migliaia di persone in veri e propri campi di concentramento, come denunciato da numerosi rapporti. Che cosa faremmo, cosa proveremmo se a subire queste violenze indicibili non fossero Khaled o Amina, ma fosse un nostro figlio, un nostro caro? E' attorno a questo interrogativo che la street artist Alajde Spernanzoni ha dipinto uno splendido murales, regalato alla città, che ci parla di corresponsabilità, empatia, lotta all'indifferenza. Monica Quintabà , di Nativa, e Alessandro Fulimeni, di Nuova Ricerca Agenzia Res, hanno rimarcato la gravità dell'avvenuto rinnovo del Memorandum per altri tre anni a fronte di una situazione nella quale nonostante gli abusi, Stati e istituzioni europee continuano a supportare economicamente Tripoli, la sua sedicente guardia costiera e le sue milizie.

Il Coordinamento "Nativa", in questa come nelle iniziative che l'hanno preceduta, prosegue nel suo impegno di porre con forza, all'attenzione dell'opinione pubblica, l'urgenza dei temi della condivisione e dell'accoglienza, legati indissolubilmente alla necessità di garantire a tutte e a tutti libertà di movimento e tutela dei diritti, a partire da quello di vivere in sicurezza e dignità.

Alessandro Fulimeni

Perù
p. Mario Bartolini nel fermano

Sabato 20 Agosto presso la Casa delle associazioni ho avuto il piacere di ascoltare dal vivo la storia di Padre Mario Bartolini. Padre Mario è un missionario di Rocca Fluvione che da 45 anni vive e opera nell'Amazzonia peruviana. Quello che più mi ha colpito è la tranquillità e la pacatezza con cui racconta storie incredibili, come quella volta che la barca su cui era salito, ha cominciato a prendere acqua e lui si è ritrovato inghiottito dal fiume ma nel momento in cui si stava mettendo nelle mani del Signore, proprio una mano l'ha tirato su e l'ha salvato da morte certa.

Padre Mario ci racconta come la vita a Barranquita è segnata dall'incertezza, la fame e il pericolo sono compagne che assillano tutte le comunità. La politica non aiuta e l'illegalità è la norma. Lui e Suor Lucero, sua collaboratrice appartenente alla Pastorale della Terra, diffondono un messaggio di pace e di perdono, ma anche di giustizia e di informazione sugli accadimenti quotidiani, infatti tramite la radio, unico mezzo di comunicazione in quelle zone, vengono diffuse tutte le notizie. La nostra associazione già da diversi anni sostiene Padre Mario in questa attività di sensibilizzazione.

padre Mario Bartolini, missionario in Perù

Gli aneddoti che il nostro missionario racconta sono sempre stravolgenti agli occhi di noi occidentali abituati allo stupore vissuto solo tramite l'assorbimento visivo di fiction televisive. Purtroppo però dall'altra parte del Mondo vivere è ogni giorno una conquista, sia a livello fisico che a livello di mantenimento delle tradizioni locali. Dai racconti di Padre Mario sappiamo che i peruviani amano la loro terra, ma le contingenze legate alla sopravvivenza li spingono a disboscare e a coltivare per il narcotraffico. I più si ribellano a queste modalità, ma a volte cadono nella trappola della disperazione tesa dall'uomo occidentale.
Le lobby o uomini di poca dignità e nessuno scrupolo, infatti si presentano presso le comunità spacciando per oro ciò che la cultura occidentale ha di più brutale. La competizione, l'arrivismo, il profitto ad ogni costo, sono "valori" che l'uomo moderno sta cercando di insinuare. Un programma statale per esempio prevede di dare borse di studio ai giovani abitanti dell'Amazzonia affinché vadano a studiare negli Stati Uniti dove affileranno strumenti e modelli economici propri di quel mondo, ma che rinnegherebbero le tradizioni degli abitanti dell'Amazzonia con gravi ripercussioni anche a livello globale. L'attività di Padre Mario e Suor Lucero è anche quella di far aprire gli occhi a questi giovani per far capire loro, che il successo nella vita è essere felice e non essere ricco, portando la distruzione agli altri esseri umani.

Un episodio toccante che mi piace raccontare è quello che Padre Mario ha raccontato a Montottone in un altro incontro dedicato a noi profani europei, e riguarda i bambini: i bambini di Barranquita e le caremelle. Un giorno un uomo è andato presso la loro comunità ha messo un sacco di caramelle in un magazzino e poi ha posto i bambini ad una certa distanza dal luogo del tesoro. L'uomo ha detto: "Bambini, il magazzino è pieno di caramelle, i primi che arriveranno potranno prenderle tutte". Se penso ai miei figli, immagino la scena di una nuvola di polvere che sgomita per accaparrarsi il bottino. I bambini di Barranquita no, i bambini di Barranquita si sono presi per mano, sono arrivati insieme al magazzino e una volta dentro, hanno condiviso le caramelle fra tutti. Questo è il mondo che vorrei, questo è il mondo di Barranquita, non distruggiamolo.

Forse possiamo aiutarli a vivere nella dignità che meritano, tutti meritiamo di vivere felici. E pensando a loro mi viene in mente quella frase di Gesù "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"

Katia Fabiani

p. Mario Bartolini nella sede dell'associazione Aloe

Benin. Adozioni a Distanza
delle Missioni Estere dei frati cappuccini delle Marche

Da quasi venti anni, ALOE sostiene un nutrito gruppo di adozioni a distanza in Benin, attraverso i nostri amici missionari frati cappuccini delle Marche. Abbiamo chiesto a Fra Thomas, responsabile delle opere sociali della missione del Benin, di parlarci di questa loro attività in favore dei bambini più disagiati, che noi sosteniamo.

Cari fratelli, un caloroso saluto da parte mia, da tutta la nostra fraternità e da tutti i bambini che da anni ci aiutate a sostenere. Come sicuramente saprete i frati cappuccini delle Marche hanno aperto nel 1987 la loro missione qui in Benin. Il carisma francescano porta in sé lo spirito missionario che San Francesco, per divina ispirazione, identificò con l'esempio della vita e con il vigore della sua regola, dando impulso alle iniziative missionarie: annunciare Cristo, il Vangelo e il Regno di Dio che viene per creare un mondo nuovo, giusto e pieno di pace, con la vita e la parola, quali messaggi di gioia e salvezza.

Mettere quindi al centro l'essere umano è il motore dell'attività che tutti insieme, noi frati del Benin e il segretariato missionario di Recanati, svolgiamo ponendo la nostra attenzione alla fascia più debole ed indifesa della società: i bambini. Lavoriamo ogni giorno con amore e determinazione per promuovere progetti che possano migliorare notevolmente le condizioni di vita dei nostri fratelli e garantire loro un futuro migliore.

Acqua, cibo, assistenza sanitaria e istruzione per un futuro dignitoso richiedono un impegno particolare per questo, con l'aiuto di tanti amici e benefattori, ogni anno cerchiamo di intervenire laddove ci siano gravi difficoltà o la vita possa essere messa in serio pericolo. L'Adozione a distanza è sicuramente uno dei progetti che più di tutti ci permette di fronteggiare le criticità con le quali tantissime famiglie devono convivere quotidianamente. Il progetto, iniziato in Etiopia da tantissimi anni, e sviluppato successivamente in Benin, ha lo scopo di intervenire immediatamente nel garantire tutti i diritti umani essenziali ancora non oggi accessibili a tutti. Anche voi fratelli dell'Aloe ci aiutate in questo senso. Negli anni molti bambini sono stati aiutati grazie alla vostra generosità ed oggi, nonostante tutte le difficoltà del momento storico, quindici di loro ricevono costantemente il vostro contributo.

Io, insieme ad altri mie confratelli, incontriamo ripetute volte durante l'anno quasi 400 bambini che fanno parte del progetto. Molti di loro provengono dai villaggi delle diocesi di Cotonou, Porto Novo, Ouidah, Ina e Dassa, altri invece sono ospiti nel nostro orfanotrofio nel villaggio di Djeffà, ed alcuni sono i ragazzi non vedenti o ipovedenti del centro Siloè nel comune di Comè. Fino a qualche anno fa la quota che veniva chiesta e destinata alle famiglie risultava essere un sostanzioso contributo per l'acquisto di cibo e di tutti i beni di prima necessità. Oggi Invece, a causa della guerra e dell'inflazione, il costo della vita è decisamente più elevato ed il contributo che diamo, nonostante rimanga indispensabile e vitale, non ci permette di poter dire che tutte le necessità vengano soddisfatte. Nello stesso tempo vediamo però che moltissimi ragazzi iniziano a comprendere quanto l'istruzione possa cambiare davvero la loro vita. I percorsi scolastici vengono seguiti con molto interesse ed anche le scuole professionali, che insegnano mestieri artigianali e manuali, diventano un mezzo concreto per aprire le porte verso un futuro ricco di gioia e speranza. Noi, in virtù della chiamata alla quale abbiamo scelto di rispondere, cercheremo di esser sempre al loro fianco perché ogni bambino ed ogni bambina ha il sacrosanto diritto di avere un sogno e i mezzi per realizzarlo.

Approfitto per augurarvi un gioioso cammino verso il Santo Natale, ricordandovi che vi invieremo presto le foto dei vostri bambini sostenuti e ringraziandovi per tutto quello che avete fatto e deciderete di fare per i nostri fratelli del Benin. Che Dio benedica ogni vostro gesto fatto in Suo nome.
Pace e bene,

fr. Thomas Tohou,
responsabile delle opere sociali del Benin

Bangladesh. Una scuola come motore di sviluppo del villaggio

Nel mese di Luglio ci hanno inviato una breve lettera i ragazzi e le ragazze della scuola del villaggio bengalese di Sangli Mro, che noi sosteniamo ancora, ad otto anni dalla scomparsa del nostro caro Lucidio Ceci. Leggiamo con piacere che la scuola che noi sosteniamo sta diventando il cuore stesso del villaggio dove ci si prepara e si discute del futuro non solo dei ragazzi stessi, ma anche della piccola società locale. Un grande GRAZIE ai nostri benefattori che rendono possibile questo nostro aiuto messo a così buon frutto!

Luglio 2022
Lama - Bandarban
Chittagong Hill Tracts - Bangladesh

SANGLI MRO SCHOOL

In ricordo di Lucidio Ceci

Prima che iniziasse la nostra avventura scolastica, il nostro villaggio sparso sulla collina, non aveva nessun luogo o centro di ritrovo.
Ora, dopo alcuni anni, è la nostra scuola che offre un luogo, tempo e occasioni varie per incontri, programmi e discussioni tra i nostri genitori stessi e tra i nostri genitori e i pochi ufficiali governativi che si avventurano fin qua sulle nostre colline per parlare soprattutto di problemi di terre, di nuove piantagioni di alberi da frutta, di sorgenti di acqua (sempre più scarsa) e di nuovi metodi di irrigazione.
È grazie all'attività della nostra scuola e dei nostri maestri che questi contatti di sviluppo si sono resi possibili. Così, mentre noi cresciamo e ci prepariamo a un domani che sarà diverso, anche i nostri genitori iniziamo a comprendere che il modo di vivere sta cambiando anche per tutti noi: tutti noi speriamo che sia migliore, anche GRAZIE al vostro fraterno sostegno.
Quest'anno qui siamo in 45 alunni. 5 dei più grandi studiano già in prima media a Lama nella scuola governativa.

I VOSTRI ALUNNI DI SANGLI MRO SCHOOL

Brasile. A Manaus fioriscono i sogni dei Bambini di strada

Carissimi amici di ALOE,
vi mando un forte abbraccio dall´Amazzonia a nome di tutti i bambini e adolescenti del Piccolo Nazareno.
La fine di questo anno é vicino, e l´arrivo del Natale ci porta ad avere una carica emotiva piú sensibile, sia verso noi stessi che verso gli altri.

Ricordo bene come all´inizio del nostro servizio qui in Manaus, con i bambini di strada, voi amici di Aloe siete stati decisivi per iniziare con serietà e forza questo cammino con questi bambini e adolescenti più fragili, "invisibili" per grande parte della popolazione; che molte volte si confondono con i rifiuti stessi, quando sono sotto i ponti o ai bordi delle strade, e come oggetti quando sono usati per la prostituzione.

Ma dopo tutti questi anni, camminando insieme a loro, abbiamo visto che conservano dentro un grido soffocato che chiede aiuto, ma anche la dolorosa consapevolezza che qualsiasi cosa possano dire, nessuno li ascolterà. Abbiamo intuito, dentro di loro, i loro sogni mai nati; sogni coperti da un panno pesante; e abbiamo anche visto molti di loro fiorire e scoprire il proprio potenziale. Poter riuscire a cominciare a credere in sé stessi e a raggiungere i primi obbiettivi è uno dei miracoli più grandi che possiamo testimoniare. È anche grazie a voi e al lavoro del Piccolo Nazareno che abbiamo contribuito a far venire alla luce tutto questo, facendo brillare gli occhi di molti di questi giovani.

Abbiamo iniziato tutto con la casa di accoglienza, volendo dare un letto, dare cibo, dare una opportunità ai primi ragazzi che dalla strada erano pronti a voler cambiare. In questi anni siamo stati "famiglia" per molti di loro.

Vogliamo ringraziare tutto lo sforzo che Aloe fa durante tutto l´anno, per organizzare le attività e per seguire i vari progetti in tutto il mondo; e condividere con voi i risultati che si riescono ad ottenere, grazie alla costanza di fare, tutti i giorni, piccoli passi che alla fine realizzano un grande risultato.
A nome di tutti i bambini e adolescenti che prima non riuscivano a vedere i propri sogni, a nome di quelli che erano usati, sfruttati, maltrattati. Grazie, perché come diceva madre Teresa, "siete stati quella goccia nel mare; quella piccola goccia però che ha contribuito ha fatto grandi cose..."
A nome di tutta l´équipe del Piccolo Nazareno, Grazie, per camminare con noi.

Tommaso e Elaine
O Pequeno Nazareno-Manaus

PER UNA INDIPENDENZA ENERGETICA NEL DESERTO DELLA SIRIA.

Scambio di messaggi con Abuna Jihad di DEIR MAR MUSA

Franco: Carissimo fratello Jihad, è un po' che non ci sentiamo. Spero tutto bene con te e con la comunità di Mar Musa. Vorremmo iniziare a lavorare sul progetto di cui avevamo parlato.

Jihad: Carissimo Franco, pace a te. Che bello che mi scrivi, pensavo di scriverti per il progetto. Si tratta di un progetto di un impianto di pannelli solari per generare elettricità. Vorremmo fare un bel progetto per poter coprire quasi tutto il bisogno del monastero dell'energia solare, vendendo allo stato quello che produciamo e con questo continuare a ricevere l'energia dello stato anche di notte.

Le ricadute sociali sono in tutto ciò che il Monastero rappresenta per questo luogo e per la gente locale. Il monastero garantisce lavoro a tante famiglie che lavorano con noi e per le quali il monastero rappresenta il perno della loro vita sociale perchè lo sfruttamento dell'energia potrà garantire l'ospitalità al Monastero: gruppi che vengono per fare ritiri spirituali, partecipare alla vita del monastero, condividere il lavoro agricolo, fare campeggi per giovani e scout, realizzare modalità ed eventi per il dialogo interreligioso con lo stesso mondo islamico. Tutta la nostra presenza e vita qui hanno questa finalità.

Abbiamo anche un altro progetto ma di spesa inferiore, siccome il diesel non è più disponibile come una volta, stiamo pensando di isolare bene le camere con infissi PVC e doppio vetro. I nostri infissi tutti, porte e finestre, sono stati recuperati da vecchie case demolite di Nebek. Perciò non sono sempre molto buoni e perdono tanto calore d'inverno e d'estate gli ambienti sono più caldi. Andava bene finchè si poteva riscaldare, ora tutto è costosissimo, legna, elettricità, diesel, gas ecc. Quindi abbiamo pensato per poter ospitare persone d'inverno, e anche per noi che viviamo qui, sarebbe più efficace poter cambiare gli infissi. Abbiamo lo stesso problema per il monastero del Hayek, dove abbiamo costruito una nuova ala per allargare l'ospitalità. Tutto questo lavoro si potrà fare poco alla volta, cioè un piano ora, un altro piano i seguto e così via ...

Ci sta anche un piccolo lavoro agricolo che stiamo facendo nella valle, abbiamo recuperato un pezzo di terra nella valle che era roccioso non coltivabile. Con una ruspa grande e un camion abbiamo trasferito della terra da vicino e abbiamo pianificato il terreno, e dopo abbiamo preso tanta terra coltivabile e fatto uno strato di 40 cm per poter utilizzare il nuovo spazio per l'agricoltura. Una parte sarà per fare l'ortaggio e il resto per piantare un oliveto e qualche albero da frutta (abbiamo la possibilità di piantare 140 alberi e forse un po' di più). Il lavoro è fatto ed è finanziato da alcuni amici serve ora fare i buchi per gli alberi, comprare le piante, fare la rete d'irrigazione a gocce, comprare il concime naturale per il nuovo giardino ... e così via. Queste ultime cosa sono ancora da finanziare.

Franco: Grazie di tutto, carissimo. Speriamo di potervi essere utili per tutti questi progetti che potranno garantire la vostra preziosissima testimonianza in questa vostra terra martire; una terra così ricca di storia per il cristianesimo e per l'islam, ma così martoriata oggi da tutta la situazione generata a partire dal 2011. Un abbraccio e un saluto da parte di tutti gli amici di Aloe.

La Terra, la Foresta, l'Amazzonia!

Ricostruire suolo e boschi vivi nell'Amazzonia deturpata!

Un nuovo progetto in Perù con p. Mario Bartolini e Lucero Guillen

È dall'amore per l'uomo e per la natura che nasce il progetto in collaborazione tra Aloe, Legambiente Antonietta Belletti di Porto Sant'Elpidio, Circolo Laudato sì di Montottone e Legambiente Marche: *"La Terra, la Foresta, l'Amazzonia! Ricostruire suolo e boschi vivi nell'Amazzonia deturpata"*

Lo scopo è tanto semplice da pensare quanto complesso da attuare. L'Amazzonia è l'espressione vivente della lotta del bene contro il male. Dell'egoismo contro l'amore. Il suolo ed il territorio amazzonico sono sempre e continuamente minacciati dalla deturpazione per accaparramento da parte di pochi per togliere ai più, ai molti ed in definitiva a tutti noi. Il taglio illegale di alberi, il narcotraffico, la monocoltura sono tre dei principali pericoli a cui ogni giorno il lavoro di Suor Lucero e Padre Mario tentano di rispondere attraverso azioni concrete di formazione e informazione presso le comunità vittime. Le popolazioni peruviane sono povere e l'uomo bianco sfrutta questa posizione a proprio vantaggio.

I contadini spesso sono costretti a disboscare per vendere legname e per adottare monocolture nei terreni dove prima lussureggiava la foresta. Tale modalità porta però ad un impoverimento del suolo e nel giro di 2/3 anni il ciclo ricomincia col taglio di una nuova "parcela" di terra.
Da lunghe chiacchierate avvenute con suor Lucero è venuto fuori che il modo per contrastare il perpetrarsi di questa situazione continua ad essere: Fare Formazione. Se i contadini vengono formati alla rotazione ed all'agricoltura sostenibile non avranno più bisogno di disboscare, perché i loro suoli saranno fertili e pronti a produrre ogni anno i beni necessari alla sopravvivenza familiare, senza bisogno di dover tagliare alberi.

Per poter avere un impatto effettivo sulla foresta è però necessario agire su più punti, coinvolgendo più comunità possibili e formando per ciascuna di esse un promotore agroforestale che porti poi le sue conoscenze a tutti gli altri membri.

Il progetto si divide in tre parti, la prima è quella che si occupa di fornire strumenti materiali, quali zappe, lame per innesti, canne. La seconda e la terza mirano allo scambio di conoscenze tra le diverse comunità e alla formazione dei promotori agroforestali provenienti dalle regioni più disparate del Perù.

Saranno coinvolte nel progetto quasi 15.000 persone le quali si impegnano a piantare più di 16.000 alberi nelle zone degradate dell'Amazzonia. Il risultato della formazione porterà poi ad evitare la deforestazione di 222 ettari di foresta.

L'obiettivo è ambizioso ed il progetto richiede un impegno economico importante oltre E.45.000,00. Per ottenere tali fondi stiamo avviando una raccolta tramite crowdfounding, finanziamenti tramite bandi e donazioni a finanziatori. Sarà difficile, ma siamo fiduciosi che l'amore per quello che non è solo una macchia verde nella cartina geografica, ma il cuore pulsante della nostra amata Terra, porterà al raggiungimento del risultato.
Per poterci riuscire in questi giorni stiamo definendo una campagna tramite crowdfounding, che prevede una raccolta fondi a cui abbiamo dato il nome "Un albero in Amazzonia!" confidiamo che la passione per questa terra, che è anche la nostra Terra, spingerà molti a darci una mano.

Di seguito le parole di Suor Lucero:
«*Tutti dobbiamo guardare all'Amazzonia. La tua salute è la nostra salute. Molte foreste, zone umide, fonti d'acqua, suoli, biodiversità, vengono distrutte da progetti di sviluppo che si appropriano del territorio della foresta.*
Tuttavia, la popolazione indigena e non indigena, nelle zone rurali, rimane povera.
Gesù di Nazareth ancora oggi ci dice: 'Dai da mangiare agli affamati'. Dalla Pastorale della Terra del Vicariato apostolico di Yurimaguas, lo facciamo insieme alle comunità, realizzando appezzamenti agroforestali affinché i suoli siano sani e producano in abbondanza; piantando alberi su terreni degradati e sponde dei fiumi per bonificare suolo e acqua; difendendo le foreste perché molto importanti per la sussistenza della popolazione locale.
Acqua, cibo, salute e terra, sono diritti umani. In Amazzonia questi diritti saranno garantiti solo se le foreste saranno preservate.

Con E.3.00 potrai piantare un albero in Amazzonia: sostienici inviando il tuo contributo con la causale: "Progetto: Un albero per l'Amazzonia". Potrai utilizzare i canali che trovi sul retro di copertina di questo giornalino.

Katia Fabiani

Relazione utilizzo Cinque per Mille ricevuto nell'anno 2021

La presente relazione costituisce parte della rendicontazione che ogni anno l'associazione redige sulla somma relativa al Cinque per Mille ricevuto nell'anno precedente. Siamo lieti di pubblicare tale resoconto a ringraziamento delle tante persone che scelgono la nostra associazione come destinazione del loro Cinque per Mille.

Il giorno 29 Ottobre 2021 è stata accreditata sul nostro conto corrente la somma di Euro 8.057,22 corrispondente all'ammontare del Cinque per Mille assegnato alla nostra associazione con la dichiarazione dei redditi del 2020 e riferentesi all'anno finanziario 2019. Tale somma corrisponde alla scelta operata a favore della nostra associazione, da parte di 266 contribuenti. Abbiamo deciso all'unanimità di assegnare la maggior parte dell'importo a disposizione, come ogni anno, alla voce: "Spese per attività di interesse generale dell'ente", ed in particolare alla voce ad "enti terzi" che per la nostra associazione sono i progetti di cooperazione internazionale che i missionari con cui siamo collegati, realizzano nel Sud del Mondo. Abbiamo destinato anche una piccola somma per coprire parte delle "Spese di funzionamento". In effetti la nostra associazione ha come finalità principale la solidarietà internazionale attraverso il sostegno a progetti portati avanti da missionari di origine del nostro territorio o che con il nostro territorio mantiene legami stabili.

Con la somma ricevuta abbiamo, in questo anno, finanziato due progetti che sosteniamo da anni, uno in Brasile e uno in Perù. Il primo consiste in una casa di accoglienza per Bambini di strada a Manaus, capitale dello stato di Amazonas, dove operano due volontari legati alla nostra associazione: Tommaso Lombardi ed Elain Elamid; il nostro contributo è servito per integrare il salario dei collaboratori brasiliani della casa di accoglienza in un momento in cui erano venuti a mancare altri contributi. Il secondo consiste nel sostegno alla Radio La Voz del Caynarachi, attraverso la quale il missionario Padre Mario Bartolini mantiene i contatti con le comunità indigene e campesine del vasto territorio della sua missione di Barranquita, nella foresta amazzonica peruviana.

Il sostegno ai due progetti di solidarietà internazionale è avvenuto attraverso due bonifici inviati direttamente sui rispettivi conti bancari in Brasile e in Perù.

1. 21-12-2021 € 4.000,00 con causale "Progetto Il Piccolo Nazareno"

2. 28-09-2022 € 4.000,00 con causale "Padre Mario Bartolini - Barranquita".

Abbiamo poi destinato la restante somma di euro 57,22 per 'spese di funzionamento', in particolare per il saldo delle utenze condominiali della sede dell'associazione, resoconto del 25-10-2021

Il tutto per un totale di 8.057,22 euro. Presso la nostra sede vengono conservati, allegati alla presente relazione copia dei bonifici effettuati e delle altre note di spesa qui sopra enumerate. La presente relazione accompagna il rendiconto presentato a parte su modello fornito dall'Agenzia delle Entrate.

Fermo, 30 Settembre 2022

Rubrica a cura di
LUCIA LIMATOLA

Nel Mare ci sono i coccodrilli

cortometraggio animazione, 2022 di Rosalba Vitellaro

Questo corto è tratto dal libro di Fabio Geda, "Nel mare ci sono i coccodrilli" e racconta la storia vera di Enaiatollah Akbari che a dieci anni dall'Afghanistan viene portato dalla madre in Pakistan per cercare di dargli una vita migliore.
Inizia il suo viaggio, lungo e costellato di difficoltà, che trasformerà irrimediabilmente la sua infanzia
Dal Pakistan all' Iran, da qui in Turchia, poi in Grecia e infine in Italia.
Enaiatollah vive sulla sua pelle tutta la meschinità e la violenza di cui sono capaci gli uomini, ma si imbatte anche nella generosità e la gentilezza di pochi che riescono a donargli attimi di conforto. Cresce da profugo non è affatto semplice. Arrivato in Italia, dopo un pellegrinaggio di città in città, giunge a Torino e viene affidato ad una famiglia. Dopo ben 8 anni dalla sua partenza riesce a contattare la madre e darle sue notizie.
Una storia straordinaria eppure simile a quella di tanti. Un corto da guardare in famiglia per avvicinare anche i bambini con delicatezza a queste importanti tematiche.

L'unica persona nera nella stanza

di Nadeesha Uyangoda , 66thand2nd, 2021

Nadeesha Uyangoda in questa opera che incrocia saggio e memoir, apre un'interessante conversazione per comprendere meglio la dinamica razziale nel nostro paese. E lo fa con uno stile inedito e molto fresco.
La razza è un concetto difficile da cogliere, pur non avendo fondamenti biologici produce grossi effetti nei rapporti sociali, professionali e sentimentali. La razza in Italia non si palesa fino a quando tu non sei l'unica persona nera in una stanza di bianchi. E proprio da questa affermazione che l'autrice cerca di rispondere alla domanda: cosa significa essere neri oggi in Italia? Ci racconta in maniera diretta in che modo il colore della pelle sia ancora un metro di discriminazione in Italia.

Tanti Auguri di Buon Natale da Aloe

DONA IL TUO 5x mille

Scegli Aloe Odv

da 24 anni al fianco dei missionari e
dei popoli più bisognosi del sud del mondo

CODICE FISCALE 90026190448

BONIFICO BANCARIO

Intestato a:
ASSOCIAZIONE MISSONARIA ALOE

Coordinate Bancarie:
IBAN IT30 H061 5069 660C C017 0031 546

CODICE FISCALE
90026190448

VERSAMENTO SUL CCP n. 14847636

Intestato a:
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE
Via Del Bastione, 3
63900 Fermo

"donazioni on line tramite Paypal dal nostro sito: www.aloemission.org"

(In caso di mancato recapito si prega vivamente di rispedire la pubblicazione all'indirizzo indicato)